



Federazione Autisti Operai

Federata S.L.A.I. Cobas per il Sindacato di Classe

19-10-2012 comunicato stampa

DIETRO LA MORTE DI UN LAVORATORE DELLA ARCESE, IL SUPERSFRUTTAMENTO E LA CONCERTAZIONE

La Arcese nonostante la presenza di un sindacato Cobas vede una situazione gravissima che ha prodotto anche il suicidio di un operaio licenziato. Le aziende del settore hanno una grandissima colpa nella politica schiavistica. Ma è stata supportata da contratti nazionali, regionali ed aziendali volti alla concertazione e non ad alcuna forma di garanzia e limitazione del superlavoro, firmati da Cgil-Cisl-Uil. Lo stesso contratto aziendale di Arcese, che attendeva 8 anni, firmato un anno fa, non è certo una perla. Le responsabilità sono molteplici. Adesso Arcese vuole pure un contratto di solidarietà che decurta di 4 mila euro il reddito degli autisti operai. L'episodio del Quirinale è un gravissimo episodio. Chi lo ha determinato non è solo Eleuterio Arcese, ma è anche il padronato e il mondo dei sindacati nel suo complesso. Un mondo al quale non apparteniamo. Noi siamo l'autorganizzazione cosciente che cresce nel settore, lo dimostriamo ogni giorno e lo dimostreremo sempre di più.

1

denunciamo l'accordo di solidarietà della Arcese

Denunciamo in quanto forma di schiavismo concertato l'accordo di solidarietà della Arcese. La Confederazione Cobas di Torino che ha una certa presenza alla Arcese di Pinerolo (TO) nel corso di una assemblea di lavoratori suoi iscritti tenutasi domenica scorsa 14 ottobre, ha sostenuto la via delle dimissioni per giusta causa per le mancate retribuzioni (in effetti coperte al 10 di ottobre quelle di luglio ed agosto) e che non vi è alternativa alla sottoscrizione di questo "accordo" a perdere.

Entro una giornata dovremmo essere in grado di pubblicare questo indegno accordo.

La Federazione Autisti Operai NON STIPULA alcun accordo di solidarietà e non accetta accordi che non siano condivisi e riconosciuti come positivi dalla maggioranza dei lavoratori.

2 - http://www.repubblica.it/cronaca/2012/10/18/news/uomo_si_d_fuoco_davanti_al_quirinale-44792312/ video del 12-03-2012

LA TRAGEDIA - Uomo si dà fuoco davanti al Quirinale - Era stato licenziato, l'ultimo appello in video - L'uomo è un cittadino romeno di 55 anni, lavorava come camionista per una ditta di trasporti. Dopo uno sciopero della fame e varie denunce, a marzo aveva pubblicato un filmato su YouTube diretto a Napolitano: "Mi aiuti". Fino al gesto disperato. Trasportato al Sant'Eugenio, ha ustioni su metà del corpo

Prima di tentare di uccidersi però aveva fatto diversi tentativi per farsi ascoltare. Perfino un appello in video diretto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il filmato è datato 12 marzo 2012. "Salve. Abito a Pinerolo. Lavoro in Italia da 14 anni. Sono romeno", dice alla telecamera fissa. Seduto controluce, con dietro la tenda di casa, chiusa, sottile. "Lavoro per un'azienda di autotrasporti, l'Arcese trasporti, dal 1999 con un contratto a tempo indeterminato", continua. Per poi chiedere aiuto al Capo dello Stato, perché intervenga,

perché lo salvi. La ditta, dice, da tre anni "usa contro di me un terrorismo psicologico basato su discriminazioni, usa tutto".

Parla con calma, spiega: "Non sono venuto in Italia per chiedere l'elemosina. Pago le tasse e i contributi. Sono una persona seria". Ma i suoi tre ultimi anni sono stati "un incubo". La ditta non gli ha concesso neanche il permesso per andare ai funerali della madre. "Mia figlia ha sei anni. E' nata qui. Mia figlia sogna in italiano".

L'uomo dice di aver denunciato per vie legali i soprusi, di essere stato a Strasburgo alla Corte Europea dei Diritti Umani con la famiglia. Ma anche di aver fatto lo sciopero della fame per molti giorni. "Ho perizie che attestano che ho sofferto e soffro di problemi di salute, cosa che la mia azienda ha sempre saputo. In questi anni dal mio datore di lavoro ho subito offese razziali, minacce di violenza fisica, isolamento, manomissioni della mia postazione lavorativa e continue critiche - scrive nelle spiegazioni che accompagnano il filmato. - Sto continuando la mia battaglia a qualsiasi costo".

Il suo video è un appello disperato. Qualche centinaio di visualizzazioni e la sua voce è restata muta. Fino a oggi e al suo gesto davanti al Quirinale. Quando si è dato fuoco davanti ai turisti che passeggiavano. Si è cosperso di alcol e poi con un accendino ha appiccato le fiamme. "Abbiamo visto un uomo a terra e sentito che stava piangendo", hanno commentato due ragazze che passavano. E' stato ricoverato al Sant'Eugenio con ustioni sulla metà del corpo. Quando è stato portato via era completamente incosciente. Durante il soccorso un carabiniere si è ferito a una mano.

E' il secondo lavoratore disoccupato che si brucia vivo davanti al Quirinale in 2 mesi.

**Coordinamento nazionale
Federazione Autisti Operai**